

3 febbraio 2019: quarantunesima “Giornata per la Vita”

Per il nostro CAV, che nasce ufficialmente il 14/11/1989, è la ventinovesima Giornata per la Vita. In ogni caso tante.

I messaggi del Consiglio Episcopale sono sempre stati per noi un importante momento di riflessione e verifica che ci spronano a continuare nel nostro impegno a favore della vita nascente, nonostante le difficoltà, le delusioni le stanchezze tanto è vero che siamo ancora qui e con noi ci sono ancora anche “quelle del 1989”.

Certo è che spesso il nostro cuore e le nostre mani non bastano più, servono la preghiera e l'aiuto di tutti.

Come aiutarci? Magari impegnandosi in prima persona con noi oppure in maniera più semplice, ma non meno apprezzabile, comprando le nostre primule che saranno in vendita il 2 e 3 febbraio sui sagrati delle nostre chiese.

Grazie, grazie anche a nome delle nostre mamme e dei nostri bambini.

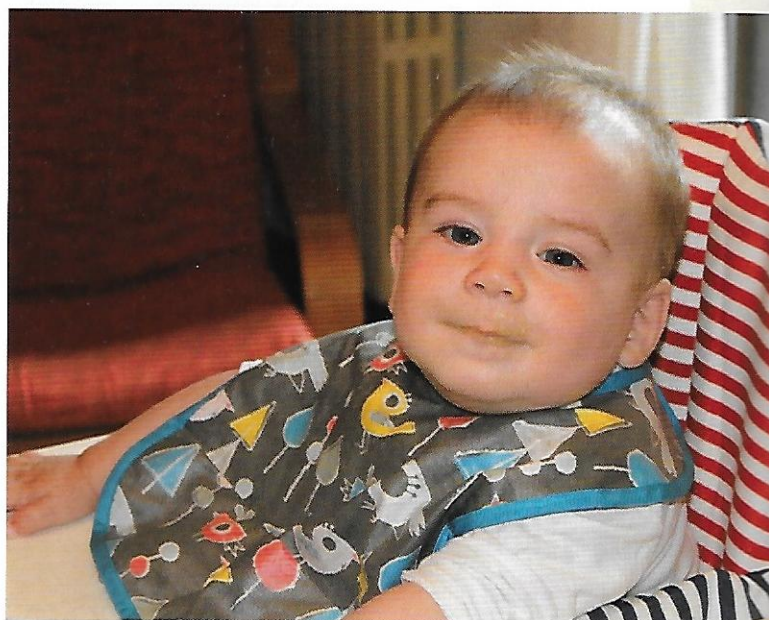
Centro di Aiuto alla Vita

E' vita, è futuro

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Germoglia la speranza

«**E**cco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte



un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

Vita che “ringiovanisce”

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, “ringiovanendosi” anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa.

Generazioni solidali

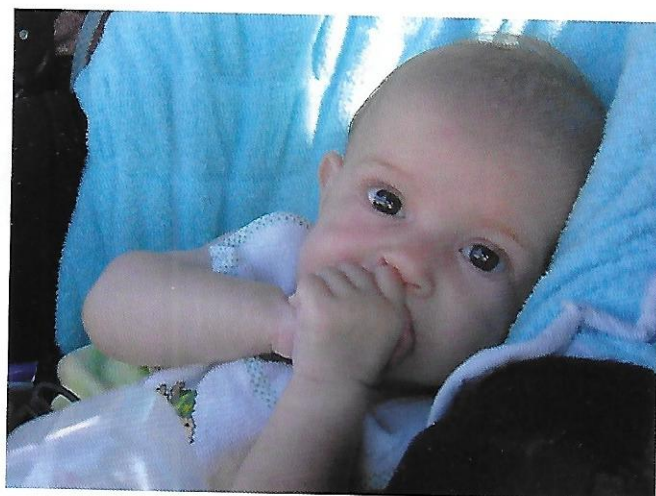
Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni», come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita con i piedi ben piantati sulla terra e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un *patto per la natalità*, che coinvolga

tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

L'abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» – che «non è un male minore, è un crimine» – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra si-



cura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze».

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. E' un bene desiderabile e conseguibile.

Festa di Sant'Agata 5 febbraio

Eccoci ancora una volta a festeggiare la "protettrice" delle donne: Sant'Agata.

Un altro anno è passato e per la ventisettesima volta (ormai a tanto è arrivato il numero!) ci prepariamo a incontrarci per vivere in allegria una serata diversa dalle altre, con sorprese, canto, risate e tanti tanti premi.

Dopo la Santa Messa dalle 18:30 nella chiesa di Santa Maria Assunta, ci troveremo, come al solito, presso il ristorante "da Peppino" a Carugate **martedì 5 febbraio.**

Ci saranno anche i nostri sacerdoti, che non sono mai mancati a questo appuntamento.

Vi potete iscrivere presso la tre segreterie oppure telefonando direttamente a:

Tiziana 3397763997
Vittoria 029245136
Giovanna 3687822713

Siamo sicure della vostra presenza, graditissima.

Vi aspettiamo!

Le donne di Sant'Agata

Perché ci facciamo i regali a Natale?

Quest'anno la data del campo così prossima al Natale ci ha dato l'occasione per fermarci un attimo a riflettere su questa festa. Dopo un pomeriggio al freddo per le vie e le piazze di Cernusco con i calendari e i panettoni ci aspettava una cena in perfetto stile natalizio, con tanto di camino acceso nel salone dell'oratorio! E non è mancata neanche la consueta corsa dell'ultimo momento per trovare il regalo giusto per ciascuno, dalla nonna al vicino di casa.

Federica e Teresa però ci hanno raccontato che in Etiopia non si vive così il Natale, che quindi deve essere qualcosa più di una bella tradizione.

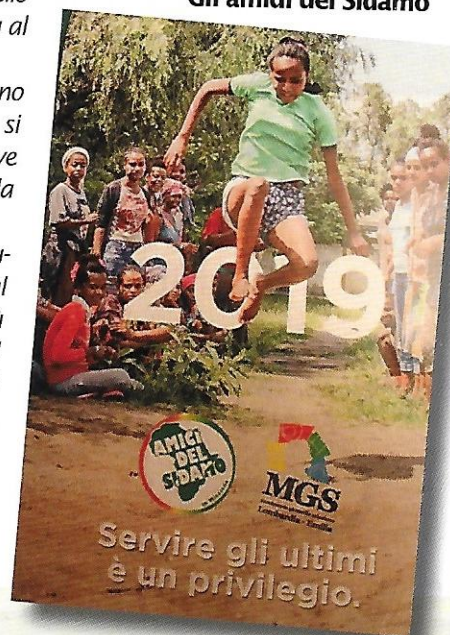
Ma partiamo dalle nostre abitudini e proviamo a pensare a qual è stato, tra i tanti, il regalo più bello che abbiamo ricevuto. Qual è davvero il suo valore se non il bene che ci voleva dimostrare chi ce l'ha regalato?

E che bene grande ci deve allora volere il nostro Dio che tra tutti i regali e regalini che avrebbe po-

tuto farci ci ha regalato addirittura suo Figlio? E dopo aver ricevuto un regalo e un Amore del genere come fai a non ricambiare?!

Così in questo Natale, anzi da questo Natale, non ci basta essere un po' più buoni ma vogliamo essere noi un "buono" da spendere per qualcun altro, un dono per chi vive vicino a noi, un regalo per la vita di chi ha bisogno un po' più lontano.

Gli amidi del Sidamo



Servire gli ultimi
è un privilegio.